

Guido Legnante

Il voto locale e la politica nazionale

(doi: 10.1402/14689)

il Mulino (ISSN 0027-3120)

Fascicolo 5, settembre-ottobre 2004

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Guido Legnante

Il voto locale e la politica nazionale

Le elezioni di giugno hanno aperto un ciclo particolarmente denso, che prevede per il 2005 le elezioni regionali nelle quindici regioni a statuto ordinario e per il 2006 le politiche nazionali. Un calendario così fitto induce gli attori politici a proiettare sugli appuntamenti successivi il significato del voto del 2004, più ancora di quanto avviene solitamente ad ogni elezione «parziale».

Con le elezioni amministrative ed europee del 12-13 giugno 2004 (e i ballottaggi del 26-27 giugno) si è aperto un ciclo elettorale particolarmente denso, che prevede per il 2005 le elezioni regionali nelle quindici regioni a statuto ordinario e per il 2006 (a meno, ovviamente, di una conclusione anticipata della legislatura) le elezioni politiche nazionali.

È evidente come un calendario così fitto induca gli attori politici a proiettare sugli appuntamenti successivi il significato del voto del 2004, più ancora di quanto avviene solitamente ad ogni elezione «parziale».

Nonostante le notevoli differenze in termini di leggi elettorali e di offerta politica, chi fa politica cerca di trarre dai risultati elettorali delle elezioni amministrative ed europee del 12-13 giugno 2004 (e dai ballottaggi del 26-27 giugno) indicazioni su ciò che potrà avvenire in futuro. È quanto avvenne, del resto, nel triennio 1999-2001, in cui fu chiaro che il ciclo elettorale era favorevole al centrodestra: dal sostanziale pareggio nelle elezioni europee del 1999 (riconducibile anche al successo della Lista Bonino e alla sua capacità di erodere voti soprattutto al centrodestra) ma con la conquista di Bologna, alla vittoria nelle elezioni regionali del 2000 con le dimissioni del governo D'Alema, e infine alla naturale conclusione con il successo nelle elezioni politiche del 2001. Dall'altro lato, in seguito alle elezioni parziali e a seconda di come vengono interpretati i risultati, gli attori politici cercano di fornire ai loro elettori delle risposte ai sintomi di malcontento, di monetizzare ai tavoli coalizionali i successi conseguiti, ed eventualmente di mettere in opera dei percorsi «virtuosi» per affrontare il ciclo elettorale e/o per mettere alla prova determinate scelte e/o per costruirsi una immagine «vincente» utile per le elezioni successive.

Non è difficile, ad esempio, osservare il carattere di «esperimento» della lista «Uniti nell'Ulivo», proposto in occasione delle elezioni europee anche in